

12 maggio 1960

Fabrizio Clerici

Catalogo. Nota biografica

Bibliografia

E.G., *Clerici all'Obelisco e De Sanctis in Campidoglio*, La Fiera Letteraria, Roma 8 maggio 1960; A.Bertolucci, *Clerici*, Telesera, Roma 14 maggio 1960; D.Morosini, *La calcolata alchimia di Fabrizio Clerici*, Il Paese, Roma 19 maggio 1960; G.G., *Clerici all'Obelisco, Avanti, Roma 21 maggio 1960*; s.a., *Clerici all'Obelisco*, L'Unità, Roma 26 maggio 1960; V.G., *Fabrizio Clerici all'Obelisco*, Il Tempo, Roma 27 maggio 1960; s.a., *Il terrore dell'Apocalisse*, Il Giornale del Mezzogiorno, Roma 27 maggio 1960; s.a., *Clerici*, Il Secolo d'Italia, Roma 5 giugno 1960

Clerici all'« Obelisco »

Quando Fabrizio Clerici dipinge con raffinatissimo estro da smaltizzato pittore di cavalletto, i suoi divertimenti, i surrealisti (esposti alla galleria « L'Obelisco », al numero 146 di via Sistina) restano sempre appunti: intelligenti di scenografia, invenzioni brillanti di spazi che attendono di prender vita per un tema musicale, per un'entrata di balletto, per un qualche canto in un'azione melodrammatica. La pittura quale ironica ancella moderna del teatro in musica non è a caso che le qualità più preziose del Clerici, almeno

del Clerici che noi preferiamo, si siano dispiegate in occasione di collaborazioni con costumi e scene per *Orpheus* di Igor Stravinsky (1948), *Didone ed Enea* di Henry Purcell (1949), *L'incoronazione di Poppea* di Claudio Monteverdi (1949), *Armida* di G. B. Fux (1950) e *Combattimenti di Favaredo* e *Clorinda* di Claudio Monteverdi (1951).

« Suspense » e « Complicity » di Dalì, sottigliezze e stupori di mater e di Ernst, demonico spiritello tecnico di Cagli, sono un po' i meccanismi, i puntelli, le corde segrete che tengono elegantemente in piedi i paesaggi « lunari » e megalitici del bravissimo Clerici. Di personale c'è una specie di rotta verso l'irritato stesso di cui il pittore si scrive non senza elegante discernimento e questa rotta che salva il Clerici, oltre naturalmente alla sua ben educata sensibilità, dall'affogare nelle due dita di pabete del surrealismo archeologico e mitologico. È possibile che il Clerici faccia tuttora tesoro della moderna inventiva di un pittore come Alberto Savinio.

Recensione L'Unità 26 maggio 1960

Trascrizione (per quanto possibile)

Quando Fabrizio Clerici dipinge con raffinatissimo estro da smaliziato pittore da cavalletto i suoi divertimenti surrealisti esposti alla galleria "L'Obelisco" (al numero 146 di via Sistina) restano sempre appunti intelligenti di scenografia, invenzioni brillanti di spazi che attendono di prendere vita per un tema musicale, per una entrata di balletto, per un qualche canto in un'azione melodrammatica. La pittura quale ironica ancella moderna del teatro in musica non è a caso che le qualità più preziose del Clerici, almeno del Clerici che noi preferiamo, se siano dispiegate in occasione di collaborazioni con costumi e scene per *Orpheus* di Igor Stravinsky (1948), *Didone ed Enea* di Henry Purcell (1949), *L'incoronazione di Poppea* di Claudio Monteverdi (1949), *Armada* di G.B. Lulli (1950) e *Il combattimento di Tancredi e Clorinda* di Claudio Monteverdi (1951). "Suspense" e "trompe-l'oil" di Dali, sottigliezze e stupori di materia di Ernst di Cagli sono un po' i meccanismi, i puntelli, le corde segrete che tengono elegantemente in piedi i paesaggi "lunari" e megalattici del bravissimo Clerici. Di personale c'è una specie di ...verso....stesso di cui il pittore si serve non senza elegante discernimento ...e questa... che salva il Clerici oltre naturalmente alla sua ben educata sensibilità...dall'affogare nelle...di palude del surrealismo... E' possibile che il Clerici faccia tuttora tesoro della moderna intelligenza di un pittore come Alberto Savinio.